



# IN QUESTO NUMERO:

**FOCUS**  
TIENE LA FIDUCIA DELLE  
IMPRESE **4**

**FOCUS**  
PROPOSTE, PARTIAMO DALLA  
RIQUALIFICAZIONE DEGLI  
IMMOBILI A USO PRODUTTIVO **8**

**STORIE DI IMPRESA**  
LA SCOMMESSA DI ADAMO  
DA DIPENDENTE A  
IMPRENDITORE  
G.E.S - GREEN ECONOMY  
SERVICE - PRADAMANO **13**

**STORIE DI IMPRESA**  
RICONVERTIRSI PER FARE  
LA PROPRIA PARTE  
CONTRO IL VIRUS  
MAVIS - REMANZACCO **15**

**CATEGORIE**  
TRASPORTO PERSONE  
PRONTI AD SUPPORTARE  
IL TRASPORTO PUBBLICO  
LOCALE **18**

**CRONACHE**  
AMMINISTRATIVE 2020  
DANIELA BERNARDI  
È IL NUOVO SINDACO  
DI CIVIDALE **22**

**3** **EDITORIALE**  
ARTIGIANI, COSTRUTTORI  
DI UNA NUOVA ECONOMIA  
A CHILOMETRO ZERO

**6** **FOCUS**  
L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA  
DI UDINE

**10** **FOCUS**  
FIERA DI UDINE,  
RIPENSIAMO AL FUTURO

**14** **STORIE DI IMPRESA**  
LA MODA CHE NASCE DAI  
SOCIAL E NON SI FERMA

**17** **STORIE DI IMPRESA**  
INVESTIRE  
NELL'ANNO DELL'INCERTEZZA

**20** **I FATTI**  
DONNE E FAMIGLIA  
RICHIESTE DEL MOVIMENTO  
DONNE IMPRESA  
ALLA POLITICA

**25** **ANAP/ANCOS**  
ANAP, RIFLESSIONI E PROPOSTE  
PER ANZIANI  
NON AUTOSUFFICIENTI

## PERIODICO DELL'UNIONE ARTIGIANI PICCOLE E MEDIE IMPRESE CONFARTIGIANATO

Autorizzazione del Tribunale di Udine  
n. 1/16 del 20.01.16  
Anno 5 - Numero 5 - Ottobre - Novembre

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Maura Delle Case

**COMITATO DI REDAZIONE**  
Rachele Francescutti, Gian Luca Gortani,  
Nicola Serio, Giuseppe Tissino

**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO**  
Lucia Aviani, Marta Biasutti, Creaa snc,  
Daniel Cuello, Giulia Peccol, Paola Morocutti

**DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE**  
Via del Pozzo, 8 - 33100 Udine - Tel. 0432.516611

**EDITORE**  
Cartostampa Chiandetti Srl  
Reana del Rojale - Via Vittorio Veneto 106

**PROGETTO GRAFICO**  
**page,**  
[www.pagecomunicazione.com](http://www.pagecomunicazione.com)

**STAMPA**  
Cartostampa Chiandetti Srl  
Reana del Rojale - Via Vittorio Veneto 106

SEGUI CONFARTIGIANATO UDINE SU



# ARTIGIANI, COSTRUTTORI DI UNA NUOVA ECONOMIA A CHILOMETRO ZERO



di GRAZIANO TILATTI  
**PRESIDENTE**  
CONFARTIGIANATO-IMPRESSE  
UDINE

Abbiamo la sensazione di essere precipitati indietro di mesi, co-protagonisti di un dramma che non avremmo mai voluto mettere in scena e che nostro malgrado ci troviamo a rappresentare. Le possibilità di azione che ci sono date oggi sono purtroppo limitate. Dobbiamo anzitutto contenere i danni. Sembra poco ambizioso forse, ma in questo momento è il massimo a cui possiamo e dobbiamo puntare. Alzeremo l'asticella non appena la situazione epidemiologica ce lo consentirà, già sapendo che dovremo convivere ancora con questo virus e con quel che ne deriva e che l'economia di prima non ritornerà. In questo mutato scenario diventa determinante il ruolo dell'Europa, che pare finalmente pronta a cambiare registro, passando da matrigna a materna, dalle politiche di mero contenimento del debito a quelle di sostegno ai paesi colpiti dal Covid che trovano nel Recovery Fund la loro massima espressione. Per usare quelle risorse abbiamo chiesto alla Regione un incontro. Vogliamo discutere i progetti per il FVG, le azioni che la Giunta regionale intende intraprendere per salvaguardare il lavoro, l'occupazione e per progettare lo sviluppo del nostro territorio.

Ne parliamo in questo giornale, esponendo alcune delle proposte che portiamo in dote alla politica, senza dimenticare lo scenario, che purtroppo, come vi raccontiamo nelle prossime pagine, resta fortemente incerto, condizionato dal virus e a rischio di ulteriori peggioramenti. Una proiezione su tutte ci deve far pensare: se entro metà dell'anno prossimo il

virus non sarà superato, rischiamo di perdere un quinto delle imprese artigiane di questa regione. Chiariamolo, si tratta della previsione peggiore e noi faremo il possibile, insieme alle istituzioni e alla forza irriducibile che voi imprese avete già dimostrato in questi ultimi anni, per far sì che non si confermi. I progetti come detto ci sono e puntano a costruire un'economia a chilometro zero. Dopo anni in cui abbiamo assistito alla fuga di molti all'estero, torniamo tutti a guardare con convinzione allo sviluppo del nostro territorio e delle nostre imprese qui. Intervendiamo sulle reti infrastrutturali, su tutte quelle digitali, mettiamo i ferri in acqua per un revamping degli immobili produttivi, ricettivi e residenziali, nel segno dell'economia green, mettiamo finalmente mano sul patrimonio pubblico, spesso vetusto, penso alle scuole, agli ospedali, alle case di riposo che necessitano di riposizionare la propria offerta in funzione dell'aumento dell'età anagrafica e dei problemi messi sul piatto dal Covid per finire con tutta una serie di edifici che potrebbero essere recuperati e andare a ospitare una sanità diffusa sul territorio, alleggerendo gli ospedali, predisponendoci all'eventualità di una nuova pandemia. Le azioni che proponiamo sono tante. Ve le ho elencate solo per titoli, con la promessa di portarle ai tavoli che contano perché da intenzioni, speranze e prospettive diventino azioni concrete di cui noi tutti, ognuno nel suo ruolo, in futuro possiamo beneficiare.

# TIENE LA FIDUCIA DELLE IMPRESE



A un passo dalla fine dell'anno la tentazione di abbozzare un primo bilancio di questo difficilissimo 2020 è grande ma rischia di pagare un alto prezzo all'emotività. Bene è dunque attenersi ai dati e quelli al terzo trimestre dicono che l'artigianato Fvg ha tenuto.

Passati alla lente d'ingrandimento dall'ufficio studi di Confartigianato-Imprese Udine, i numeri diffusi da Unioncamere dicono che nei primi nove mesi dell'anno, la crisi sanitaria ha causato un notevole calo di iscrizioni ma anche di cessazioni nel registro imprese regionale rispetto allo stesso periodo del 2019, fenomeno rilevato anche tra le file degli artigiani, dove le iscrizioni sono passate dalle 1.474 nel 2019 alle 1.256 nel 2020 (-14,8%), le cessazioni da 1.672 a 1.390 (-16,9%). In termini di stock, non si sono riscontrati cedimenti gravi: al 30 settembre 2020, si contano 27.613 imprese artigiane attive contro le 27.845 di un anno prima. Si sono perse 232 aziende, lo 0,83% del totale, una percentuale leggermente inferiore alla perdita media dell'ultimo quinquennio (-0,85%). È andata peggio in provincia di Udine dove tra fine settembre 2019 e lo

stesso periodo del 2020 si è passati da 13.778 a 13.573 imprese artigiane, -205 unità, pari al -1,49%, poco meglio nelle provincie di Gorizia (-1,17%) e Pordenone (-0,56%) al contrario di Trieste dove si è registrata addirittura una crescita (+0,96%).

«Il temuto crollo della base imprenditoriale non c'è stato» sottolinea il presidente di Confartigianato Udine, Graziano Tilatti, che tuttavia frena gli entusiasmi. «Abbiamo tenuto, ma il peggio deve ancora venire. Attendiamo gli effetti più pesanti della crisi economica figlia della pandemia tra le fine dell'anno e l'inizio del prossimo quando, nella peggiore delle ipotesi, rischiamo di perdere oltre il 17% delle imprese artigiane Fvg, 4.700 su 27.613». In questo caso la proiezione si basa sulle risposte date durante l'estate da un migliaio di imprese artigiane nell'ambito della consueta indagine congiunturale. Tra luglio e agosto, il 6,2% degli artigiani aveva già deciso di chiudere, un altro 4% non escludeva di farlo nel caso l'emergenza non si fosse conclusa entro l'anno, scenario che ormai possiamo dire verificato, e un ulteriore 7% se questa dovesse superare la metà del 2021. Il Covid-19, va detto, in molti casi ha aggravato situazioni già compromesse dalle precedenti crisi, dal mancato ricambio generazionale, dalla scarsa patrimonializzazione e non ultimo dagli scarsi investimenti o ancora da un business non più competitivo.

Tornando alle evidenze della trimestrale, nei primi 9 mesi del 2020, il 35% degli artigiani ha subito un calo del giro d'affari compreso tra il 30% e il 50%, il 24% degli intervistati dichiara un calo di fatturato superiore al 50%. La perdita media è stata pari a -25%. In 6 mesi sono stati bruciati circa 22mila euro per azienda artigiana per un totale di 300 milioni in provincia di Udine, oltre 600 milioni in regione. Nonostante il semestre nero, non emerge il temuto crollo di fiducia da parte degli artigiani friulani, che continuano a credere nella propria impresa con un voto medio di 7,32 (su scala 1-10). I principali problemi denunciati in questa delicata fase sono, in ordine di importanza, la riduzione delle vendite e cancellazione di ordini/commesse (54%), la difficoltà negli adempimenti per via degli uffici della pubblica amministrazione chiusi o con orari ridotti e infine la mancanza di liquidità (38%).



# L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI UDINE

Demografia delle imprese al 30 settembre 2020: al momento gli imprenditori resistono e non si registra il temuto crollo nel numero di imprese.

- Imprese artigiane
- Imprese totali



Fonte: Ufficio Studi Confartigianato-Imprese Udine su dati Movimprese

Variazione delle imprese totali e artigiane  
dal 1 gennaio al 30 settembre



## Andamento delle imprese artigiane al 30 settembre 2020

Variazione del numero di imprese nel periodo gennaio – settembre 2020



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Camera dei deputati-Cresme, ENEA, Mef e Istat

## Stima della perdita di fatturato per le imprese artigiane (milioni euro)

● Udine

● Friuli Venezia Giulia



Fonte: Ufficio Studi Confartigianato-Imprese Udine, XXIX Indagine sulla congiuntura dell'artigianato in provincia di Udine, luglio-agosto 2020

## Andamento della fiducia degli artigiani friulani (Voto medio su scala 1-10)

● Fiducia su competitività della propria impresa

● Fiducia su economia italiana



Fonte: Ufficio Studi Confartigianato-Imprese Udine, XXIX Indagine sulla congiuntura dell'artigianato in provincia di Udine, luglio-agosto 2020

Infografica a cura di:  
Creaa [www.creaa.it](http://www.creaa.it)



GRAZIANO **TILATTI**  
**PRESIDENTE**  
**CONFARTIGIANATO-IMPRESE**  
**UDINE**

# PROPOSTE, PARTIAMO DALLA RIQUALIFICAZIONE DEGLI **IMMOBILI A USO** **PRODUTTIVO**





Nelle intenzioni del Governo nazionale il Superbonus del 110% persegue finalità sia di carattere economico che ambientale stimolando interventi di incremento dell'efficienza energetica, di riduzione del rischio sismico, di ulteriore diffusione della tecnologia fotovoltaica e delle infrastrutture a supporto della diffusione della mobilità elettrica.

Ciononostante i principali beneficiari di tale intervento sono i privati ed i relativi patrimoni edilizi a destinazione essenzialmente residenziali.

Le imprese e più in generale il patrimonio immobiliare destinato ad uso produttivo non sono i destinatari di questo provvedimento. È però evidente che anche per questo importante asset di capitale sussista un'esigenza pressante e ingente di riqualificazione (in chiave di efficienza energetica, di sostenibilità ambientale, di innovazione delle modalità di fruizione, ecc.) e contestualmente una crescente difficoltà per le imprese che dispongono di questo capitale di affrontare i costi (non solo finanziari) a ciò necessari.

In questo scenario Confartigianato-Imprese ritiene che l'Amministrazione regionale potrebbe adottare misure ed azioni particolarmente utili ed efficaci in quanto:

- potrebbe affiancare alle politiche nazionali specifici interventi di tipo complementare, specificamente focalizzati sul tessuto produttivo provato, concentrando le proprie energie e risorse su di essi;
- sarebbe in grado di sperimentare forme innovative di politiche

di sviluppo, attraverso innovazioni non solo di tipo finanziario. In concreto, si propone di mettere a punto un'azione che – in termini estremamente sintetici – si può declinare come segue: attraverso fondi specializzati già esistenti, oppure la creazione di un Fondo a valenza regionale (almeno in una prima fase), la Regione potrebbe promuovere, stimolare e supportare l'acquisizione (anche solo di specifici diritti reali, se non della proprietà) di immobili produttivi di proprietà delle imprese di qualunque settore produttivo (artigianale, commerciale, turistico, industriale, ecc.) accompagnata dalla contestuale stipula di contratti che consentano alle aziende stesse di continuare a utilizzare gli immobili a scopi produttivi, ma consentendo al Fondo stesso di realizzare mirati e consistenti interventi di riqualificazione (energetica, sismica, ambientale, funzionale, ecc.) mediante risorse proprie e/o di risorse attingibili a programmi e fondi, nazionali o sovranazionali, che perseguano obiettivi analoghi; le imprese, dal canto loro, verserebbero al Fondo dei canoni di locazione, economicamente più sostenibili, che consentirebbero il rientro dell'investimento. Auspicabilmente, dovrebbe essere consentito - al termine di un periodo congruo - il riacquisto degli immobili da parte delle imprese.

Le aziende del territorio sarebbero in tal modo incoraggiate, in ogni caso, a passare da una "logica della proprietà [buy]" ad una "logica della locazione [rent]" nella gestione degli immobili ad uso produttivo.

## I VANTAGGI

### Sul piano collettivo:

- tempistiche accelerate e con maggiore efficacia nel miglioramento dell'efficienza energetica di sistema (ed eventualmente anche delle prestazioni antisismiche);
- contributo positivo sulla sostenibilità ambientale del sistema produttivo regionale, riconducibile a molteplici dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030;
- rilevante azione a supporto della competitività delle aziende regionali
- sperimentazione, in una prima fase, in specifici settori o in specifiche aree, con la possibilità di valutare il rapporto costo/benefici e il livello di efficacia di una possibile estensione su ampia scala.

### Sul piano individuale (imprenditoriale):

- un patrimonio immobiliare a scopo produttivo rinnovato, con un maggior valore e più efficiente, messo a disposizione delle imprese;
- miglioramento della prestazione energetica/ambientale delle aziende (anche sotto il profilo dell'economia circolare), con possibili ricadute positive - ad esempio - sulla possibilità di accedere a finanziamenti;
- miglioramento del quadro finanziario aziendale.

# FIERA DI UDINE RIPENSIAMO AL FUTURO



Mentre molte fiere di caratura internazionale, una su tutte il Salone del mobile di Milano, hanno deciso a malincuore di saltare l'appuntamento 2020, troppo rischioso, oneroso da organizzare e a rischio flop per via di tutte le limitazioni imposte dalla pandemia, un piccolo miracolo si è prodotto in Friuli dove, puntuale, è andata in scena la Casa moderna, giunta quest'anno alla sua 67esima edizione. Un appuntamento che più che mai, in questo 2020, ha fatto rimbalzare la memoria indietro nel tempo, ai primi passi mossi dall'ente fieristico grazie alla lungimiranza dell'Unione artigiani di Udine e Gorizia. Fu

infatti l'Unione a dare i natali alla fiera, a pensare, organizzare e inaugurare la prima "Mostra dell'artigianato e della casa moderna", antenata dell'attuale evento di punta del calendario fieristico udinese, che all'epoca fu inaugurata nientemeno che dall'allora presidente del consiglio, Alcide De Gasperi.

Otto anni dopo, la fiera, che nel frattempo era cresciuta diventando un punto di riferimento per l'economia locale, non solo artigiana, veniva per questo ceduta dall'Unione alle istituzioni del territorio - Camera di Commercio, Comune e Provincia di Udine - per realizzare un progetto ancor più



articolato, di cui gli artigiani, in oltre mezzo secolo, hanno continuato a essere protagonisti con una partecipazione societaria di minoranza e una presenza costante negli stand fieristici. Anche quest'anno. Nonostante il momento di difficoltà, molte imprese hanno deciso di non mancare a questo appuntamento, esponendosi finanziariamente pur di esserci, di mandare un segnale di fiducia e presenza al pubblico e agli addetti ai lavori. Questa importante risposta è stata di stimolo per i vertici di Confartigianato-Imprese Udine per prendere posizione rispetto al futuro della fiera e dire, alla governance

dell'ente: «Andiamo avanti, oltre i confini. Viceversa, non saremo una classe dirigente all'altezza delle sfide imposte dai tempi». Parola del presidente provinciale dell'associazione, Graziano Tilatti, che ha indirizzato un messaggio chiaro ai vertici della fiera. «Il futuro? Sinergia con Pordenone, ma patrimoni distinti. Come ci sono state nel 1950 e nei primi 8 anni di vita della fiera, la volontà e la capacità degli artigiani regionali ci ancora, pronte a scrivere una nuova pagina dell'economia di questa regione, che dobbiamo costruire assieme. Siamo pronti alla nuova sfida, non dobbiamo avere paura, ma saper agire con coraggio e lungimiranza come fecero i nostri predecessori». Ancora Tilatti, che a proposito della svolta digitale della Casa Moderna, aggiunge: «Bene la digitalizzazione dei processi in un'ottica di innovazione dell'economia, ma il nostro è un lavoro fatto con le mani, intriso di idee, passioni e sentimenti. Tutti elementi - conclude - che devono rimanere saldi anche nella nuova economia e nel futuro della fiera. Perché noi artigiani c'eravamo e ci siamo ancora».

# SI CURO

Circonda il tuo mondo  
di attenzioni.



Proteggi ciò che più ti sta a cuore con i nostri prodotti assicurativi.

ASSICURA

  
*Confartigianato*  
SERVIZI FVG SRL

[www.confartigianatoservizifvg.it](http://www.confartigianatoservizifvg.it)

03.2020 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere attentamente i set informativi disponibili presso i mandamenti dell'associazione e sul sito [www.assicura.si](http://www.assicura.si). Per ulteriori informazioni contattare l'indirizzo [assicura@uaf.it](mailto:assicura@uaf.it)

# LA SCOMMESSA DI ADAMO DIPENDENTE A IMPRENDITORE

C'è chi dalla pandemia non si è fatto scoraggiare e dopo una vita da dipendente si è ritrovato ad aprire la propria impresa, a lungo sognata, proprio in pieno Covid. E' toccato ad Andrea Adamo, 39enne originario di Ciconicco di Fagagna, che dopo ben 18 anni passati a libro paga, prima di un'azienda attiva nel settore dell'assistenza agli impianti di condizionamento e riscaldamento, poi di una grande realtà termoidraulica, lo scorso maggio ha fatto il grande passo aprendo a Pradamano la G.E.S. (Green Economy Service). Ironia della sorte: «Le dimissioni le avevo date l'ultimo di febbraio, alla vigilia del primo caso Covid in Italia. Non è stato facile ritrovarmi senza stipendio con un'azienda da avviare durante il lockdown, fortunatamente avevo il Tfr» ricorda oggi Adamo che ha usato i mesi di stop generale per organizzarsi. «Ho messo a punto il piano di lavoro e preso contatti con i primi clienti». Così è arrivato pronto al momento della ripartenza. Com'è andata? «All'inizio ho avuto lavoro, anche grazie alle buone relazioni instaurate negli anni, ho lavorato prevalentemente affiancandomi a idraulici e impiantisti». Vista la situazione, l'avvio è stato più che buono e ora G.E.S. punta a spingere sull'acceleratore e sviluppare il suo core business. «Assistenza nell'ambito degli impianti di riscaldamento, condizionamento, solari, a pompa di calore e geotermici. Gli impianti li propongo

anche - spiega -, offrendo alle persone soluzioni personalizzate, grazie alla collaborazione con installatori artigiani ai quali mi affianco seguendo personalmente la messa in funzione degli impianti e l'assistenza».

Nonostante la particolarissima condizione in cui si è trovato, Adamo è riuscito anche ad investire. «Gli effetti della pandemia naturalmente li ho sentiti, soprattutto nella grande ponderazione della gente, che prima di decidere se fare lavori in casa in questi mesi ci ha pensato due volte. Trovo però che il Covid abbia aiutato molti a capire l'importanza delle loro abitazioni spingendoli ad investirci su». Sull'onda di questa nuova consapevolezza e della rosa di incentivi statali a disposizione, dall'ecobonus al bonus ristrutturazioni fino al superbonus, Adamo ha deciso di partecipare alla Casa Moderna, un investimento non banale per un'impresa neonata come la sua. «Mi sono detto che sarebbe stato importante farmi conoscere e così ho rotto gli indugi e deciso di partecipare». Promuovendo sé stesso e conoscendo gli altri, «perché se vogliamo crescere dobbiamo imparare a guardare oltre il nostro orticello. Quando entri in una casa ci sono tante cose da fare e dandoci una mano l'un l'altro possiamo trarne vantaggio vicendevolmente. In questa logica di rete, Confartigianato può esserci di grande supporto».



# LA MODA CHE NASCE DAI SOCIAL E NON SI FERMA

“Ho aperto partita iva l'8 marzo 2020, il giorno prima della chiusura generalizzata”. Ce lo racconta quasi con un sorriso Ambra Tilatti, fashion designer e sarta che, dopo un lungo periodo di studio e progettazione della sua attività, ha deciso di mettersi in gioco aprendo il suo laboratorio sartoriale in questo anno.

Con Adelaide 1931, Ambra ha coronato il suo sogno di produrre capi d'abbigliamento artigianali ed ecosostenibili. Un percorso nato dagli insegnamenti ricevuti dalla nonna, che l'ha portata ad approfondire la materia laureandosi in design al politecnico di Milano e vivendo in diverse città europee. “L'esperienza fatta in Islanda, a Reykjavik, ha segnato molto le mie creazioni e mi ha fatto capire quale fosse il percorso professionale giusto per me, sono rientrata in Italia e ho lavorato come dipendente per aziende del tessile Made in Italy” continua a raccontare.

Dopo un periodo di formazione anche in ambito imprenditoriale, con la stesura del business plan, la fattibilità economica del progetto e alcuni eventi per la promozione e la vendita dei prodotti, il 2020 ha portato alla definizione del marchio e all'apertura del laboratorio. “Adelaide” era il nome della bambola a cui ha fatto il primo vestito quando era bambina oltre al nome della grande attrice teatrale italiana, Adelaide Ristori, nata come lei a Cividale del Friuli; 1931 è invece l'anno di nascita della nonna, colei che le ha trasmesso la passione per la sartoria.

“All'inizio del lockdown ho pensato di mettere in pausa il progetto, perché l'incertezza era tanta. Poi, invece, ho scoperto quanto interesse c'è verso il mondo dell'artigianato e sono riuscita a farmi conoscere e ad ampliare la clientela.”

È iniziato, quindi, il lavoro da artigiana, dalla ricerca di tessuti in grado di rispettare l'ambiente, alle eccellenze delle imprese italiane del tessile fino all'ideazione modelli d'abbigliamento giovani e innovativi, curati dall'ideazione fino alla consegna al cliente.

Al momento Adelaide 1931 ha uno spazio di vendita in un temporary store a Cividale, ma il rapporto con le sue clienti si sviluppa molto anche attraverso i social. “Con i canali digitali ho continuato a raccontare i miei prodotti, a spiegare le mie

scelte di sostenibilità nella realizzazione di un abito o di un pantalone. Questo lavoro, non sempre facile perché richiede comunque tanto tempo e costanza, mi ha permesso di essere presente per i miei clienti durante il periodo di fermo attività”. Anche se l'autunno e l'inverno si stanno prospettando difficili, con la situazione sanitaria in divenire, la voglia di andare avanti è molta, ricca di stimoli e idee anche per quanto riguarda il Natale alle porte: “i miei prodotti possono arrivare comunque alle mie clienti, si possono vedere online e posso essere contattata per soluzioni personalizzate. Lavorerò nei prossimi mesi per non perdere mai questo contatto importante.”



# RICONVERTIRSI PER FARE LA PROPRIA PARTE CONTRO IL VIRUS

Lo sbarco della pandemia in Italia, la scorsa primavera, ha scoperto un grave deficit a livello Paese. Nel momento del bisogno lo Stivale ha scoperto di non essere autosufficiente nella produzione di mascherine chirurgiche. Anzi, di dipendere quasi totalmente dall'estero. È iniziata così una gara di solidarietà a confezionarle corsa sulle gambe delle sarte che in una primissima fase hanno trasformato i propri laboratori in piccole produzioni di mascherine scrivendo l'ennesima bella pagina di storia firmata dagli artigiani. Che poi sono andati oltre, rispondendo alla chiamata alle "armi" del Governo, che in primavera aveva guardato ancora una volta al mondo delle imprese chiedendo loro di mettersi a produrre i dispositivi di protezione individuale. In FVG, tra i primi a rispondere all'appello è stata la Mavis di Remanzacco, storica azienda artigiana che dà lavoro a 10 persone e opera nell'ambito della lavorazione di materie plastiche, in particolare nei settori del medicale e dell'automotive. I fratelli Luisa e Andrea Zanier si sono chiesti come essere utili alla comunità locale in un momento così drammatico e hanno deciso di investire su una macchina per la produzione automatizzata di mascherine di tipo chirurgico. «La gran parte dei nostri impianti era ferma - ricordano oggi - e noi volevamo fare qualcosa: siccome le mascherine sono fatte di polipropilene, un materiale che noi conosciamo bene, abbiamo pensato di buttarci in quest'avventura e investire su una macchina riadattandola così da consentirci di produrre, a regime, circa 50mila mascherine al giorno, 1 milione di pezzi al mese». Non mascherine qualunque, ma di qualità, con un elevato potere filtrante. «Dopo aver contattato vari fornitori di teli per mascherine, in cerca di un'alta efficienza di filtrazione batterica, ne abbiamo selezionato uno che ci garantisce un tessuto con Bfe (efficienza di filtrazione batterica) al 98% - sottolineano i fratelli Zanier -. Il fornitore lo ha fatto testare al Politecnico di Milano e che ci garantisce buona respirabilità e nessun fastidio al volto».

Nei mesi scorsi l'azienda di Remanzacco, grazie al codice Ateco per il settore medicale, ha lavorato senza stop. Dividendosi tra il proprio core business e quella parallelo, che ha sì ragioni economiche ma soprattutto risponde al desiderio personale

degli imprenditori fare la propria parte in questa battaglia impari contro il virus. Storia da incorniciare non fosse per la risposta delle istituzioni, del sistema Paese, che dopo aver chiesto la discesa in campo degli imprenditori non abbia poi premiato lo sforzo di chi si è messo in gioco, spendendo come nel caso di Mavis del suo (l'azienda non ha infatti ricevuto alcun contributo pubblico). Un esempio su tutti: le mascherine destinate agli studenti, fatte arrivare dalla Cina nelle prime settimane di scuola, con ritardi e con tutti i dubbi del caso, mentre qui un esercito di imprese ne sfornava Made in Italy.





# BANCA DI UDINE

## CREDITO COOPERATIVO



### DIREZIONE GENERALE E SEDE

V.le Tricesimo, 85 - Udine  
Tel. 0432 549911

### UDINE - VIA ZOLETTI

Via Zoletti, 17 - Udine  
Tel. 0432 503820



### UDINE - V.LE EUROPA UNITA

V.le Europa Unità, 145 - Udine  
Tel. 0432 512900

### BRESSA

P.zza Unione, 4 - Bressa  
Tel. 0432 662131



### PAGNACCO

Via Pazzan, 4 - Pagnacco  
Tel. 0432 650480

### PASIAN DI PRATO

Via Bonanni, 16/8 - Pasian di Prato  
Tel. 0432 691041



### UDINE - P.ZZA BELLONI

P.zza Belloni, 3/4 - Udine  
Tel. 0432 204636

### UDINE - V.LE L. DA VINCI

V.le L. da Vinci, 112 - Udine  
Tel. 0432 410386



### UDINE - VIA CIVIDALE

Via Cividale, 576 - Udine  
Tel. 0432 281519

### UDINE - VIA STIRIA

Via Stiria, 36/9 - Udine  
Tel. 0432 611170



### LUMIGNACCO

Via G. Pascoli, 8 - Lumignacco  
Tel. 0432 564760

### TERENZANO

P.zza Terenzio, 22 - Terenzano  
Tel. 0432 568095



### MARTIGNACCO

Via Spilimbergo, 293 - Martignacco  
Tel. 0432 637259

### MANZANO

Via Roma, 10 - Manzano  
Tel. 0432 937100



[www.bancadiudine.it](http://www.bancadiudine.it)





# INVESTIRE NELL'ANNO DELL'INCERTEZZA

La professione di calzolaio, Lorenzo Shyrbi, l'aveva già scelta a 18 anni, con l'apertura del suo primo negozio, grazie all'esempio avuto dal padre calzolaio da generazioni. "Per tre anni mi sono specializzato lavorando anche nel Centro Tecnico Ortopedico di Udine, collaborando come calzolaio ortopedico, professione ancora poco diffusa in Italia" ci racconta Shyrbi.

Molte le collaborazioni, con il sistema sanitario e con negozi di materiale ortopedico, che negli anni è riuscito a coltivare con professionalità. A fine 2019 matura in lui la scelta di aprire un negozio tutto suo per assistere meglio i clienti ed entrare a far parte del Brand di famiglia, gestito dai suoi fratelli.

"Stiamo creando un fashion brand, mio fratello Angelo è un designer di calzature, ha studiato al Politecnico calzaturiero di Padova, completandolo con il massimo dei voti. Io come calzolaio ortopedico voglio diventare il responsabile delle riparazioni del brand e poi ci sono gli altri due fratelli, che vivono a Londra: Massimo, che studia marketing, è il brand manager, mentre Carlo, che studia International Business, è il Financial Advisor."

Nel 2019 acquista il laboratorio a Pasian di Prato, dove in precedenza aveva il negozio il padre in affitto e con il 2020 decide di ristrutturarlo. "Non avrei mai pensato di ritrovarmi in pieno lockdown, con investimenti fatti, altri da realizzare e l'obbligo rimanere fermo, a causa dell'emergenza sanitaria" continua Lorenzo Shyrbi.

Le idee, però, erano chiare e definite: il lavoro andava fatto e la voglia di provare a mettersi in gioco l'ha spinto a continuare nel progetto imprenditoriale di famiglia. Per questo motivo, grazie anche ai contributi del Centro di Assistenza Tecnico per l'Artigianato (CATA), i lavori di ristrutturazione sono partiti e lo studio ha potuto riaprire ad agosto 2020. "Tra la chiusura per il Covid e la ristrutturazione sono stato fermo quasi 6 mesi, ma appena aperto il negozio, tutto è ripreso a pieno ritmo, - continua - le persone sono sempre più disposte a riparare un paio di scarpe o la cintura a loro cara e la ristrutturazione dei locali mi ha permesso di arrivare anche a nuovi clienti". Un ambiente rinnovato che dà l'idea del nuovo artigianato "Made in Italy", che il cliente apprezza e riconosce come affidabile e sicuro.

"Il definirci Studio deriva dal fatto che non siamo semplici calzolai, noi crediamo che ogni scarpa abbia bisogno di una riparazione specifica, di una progettazione, di uno studio appunto." Sostituzione suole in cuoio o gomma, riparazioni scarponi da montagna e le lavorazioni per il settore sanitario sono alcuni tra i servizi offerti dalla sede di Pasian di Prato.

Come per molti giovani artigiani la promozione passa anche attraverso i social e quindi, insieme ai fratelli, Lorenzo Shyrbi cura e dedica tempo alla sponsorizzazione dell'attività nei canali Facebook e Instagram dell'impresa.

Sul futuro della sua impresa, Shyrbi è necessariamente positivo: "questa situazione non mi fa stare tranquillo, non c'è certezza con continui decreti, provvedimenti e il rischio sanitario che avanza. Ma cosa dovremmo fare? Siamo giovani, abbiamo tanta voglia di lavorare e sono convinto che sicuramente riusciremo ad uscirne".



# TRASPORTO PERSONE, PRONTI A SUPPORTARE IL **TRASPORTO PUBBLICO LOCALE**





### **RUDI D'ORLANDO**

CAPOGRUPPO TRASPORTO  
PERSONE CONFARTIGIANATO  
FVG

Prima i viaggi turistici, poi le corse scolastiche, infine le gite d'istruzione. Se c'è un settore sul quale la pandemia si è abbattuta in tutta la sua drammaticità quello è il comparto del trasporto persone che in pochi mesi ha visto letteralmente azzerarsi il giro d'affari. Sorte toccata a una 50ina di imprese in Friuli Venezia Giulia, tante sono quelle artigiane, rimaste ferme prima a causa del forte rallentamento del turismo dall'estero, poi per via dei servizi scolastici, appaltati fuori regione nel caso degli scuolabus o azzerati del tutto in quello delle gite. A nulla è valsa fin qui la mano tesa dalla categoria ai Comuni e alla Regione affinché utilizzino le imprese artigiane e il loro parco mezzi per andare a diluire l'eccesso di presenze sui mezzi e garantire così il distanziamento. «Siamo pronti a fare la nostra parte - ha ribadito più volte Rudi D'Orlando, capogruppo regionale del trasporto persone di Confartigianato -, non però a fare i tappabuchi». E a questo proposito, la categoria ha chiesto di potersi confrontare a stretto giro con gli assessori regionali ai Trasporti, Graziano Pizzimenti, e alla CUC, Sebastiano Callari. «Vogliamo confrontarci con loro sulle modalità delle prossime gare - ha detto ancora D'Orlando -. Noi ci siamo, anche per dare man forte al Tpl che causa Covid non può garantire i servizi al 100% ma solo all'80%. Le nostre imprese sono pronte a farsi carico del 20% residuo». Possono e vogliono, anche per far fronte alla drammatica riduzione di fatturato patita dal settore durante e subito dopo il lockdown causa come detto le scuole chiuse e i viaggi annullati. Un colpo pesante che Tpl e servizio scolastico potrebbero aiutare ad assorbire. L'ultima mazzata al settore, ricordiamolo, è arrivata lo scorso 13 ottobre con il divieto alle gite d'istruzione che ha cancellato così l'unica

possibilità di continuare a lavorare rimasta alle imprese artigiane del trasporto persone. Imprese che alla prima ondata del virus sono riuscite a resistere, stringendo i denti, dando fondo ai risparmi e chiedendo prestiti, alla seconda rischiano di soccombere. A meno di un intervento della Regione, sulla scorta di quanto già fatto da altri, vedasi l'Emilia Romagna. «Vediamo correre sulle nostre strade, in Fvg come nel resto del Paese - ha denunciato una volta in più D'Orlando - autobus del trasporto pubblico locale pieni. Riceviamo ormai quotidianamente segnalazioni di mezzi stracolmi, spesso con studenti costretti a restare in piedi, e questa situazione non è tollerabile. Anzitutto per ragioni sanitarie, perché il contatto così ravvicinato rischia di vanificare tutti gli sforzi di contenimento del virus che vengono fatti fuori, in primis a scuola, e poi per noi, che potremmo fare la nostra parte e siamo invece costretti alla finestra». Da qui la richiesta di D'Orlando, sposata pure dal suo omologo in Confartigianato-Imprese Udine, Stefano Felice, alla giunta Fvg: «Considerata la gravità del momento, la necessità di diluire il numero di utenti su altri mezzi per evitare il sovraffollamento di quelli pubblici e ancora il rischio di cancellazione di un intero settore dell'economia Fvg qual è quello del trasporto persone, chiediamo al governatore Fedriga e all'assessore ai trasporti Graziano Pizzimenti di prendere in considerazione la strada intrapresa da da altre regioni, come l'Emilia Romagna, che hanno proceduto a integrare il contratto di servizio del Tpl coinvolgendo per l'anno in corso le imprese artigiane. Ribadiamo a questo proposito la nostra immediata disponibilità».

# DONNE E FAMIGLIA: LE RICHIESTE DEL **MOVIMENTO DONNE IMPRESA** ALLA POLITICA

Indicazioni puntualissime su contribuzioni, sostegni per chi deve prendersi cura di anziani e disabili oltreché dei figli minori, sgravi fiscali, promozione di start up e consolidamento delle aziende esistenti al fine di raggiungere un obiettivo preciso: «Incentivare la creazione di nuove micro e piccole imprese femminili e mettere in pratica strumenti per rafforzare la competitività e l'accesso al credito delle imprese esistenti, oltreché per conciliare lavoro-famiglia delle imprenditrici e più in generale delle donne».

Sono quelle che ha fornito il Movimento Donne Impresa di Confartigianato-Imprese Udine e di Confartigianato-Imprese Fvg alla Regione per contribuire alla stesura della legge quadro sulla Famiglia che sarà varata nei primi mesi del 2021, come ha anticipato l'assessore regionale di riferimento, Alessia Rosolen, nei recentissimi Stati generali della Famiglia svoltisi a Udine per volontà dell'amministrazione regionale.

«Attingendo all'esperienza delle imprenditrici associate, oltre che alla conoscenza ad ampio spettro della vita contemporanea al femminile, abbiamo proposto una serie di possibili interventi su tre macro aree - spiega la presidente del Movimento regionale e provinciale, Filomena Avolio: conciliazione dei tempi di vita/lavoro; promozione dell'occupazione femminile; assegni familiari, detrazioni, contributi, pensioni, lavoro agile e formazione». Idee e proposte che raccolgono il pensiero di migliaia di donne del Friuli Venezia Giulia, in particolare del Movimento Donne Impresa di Udine che la presidente ringrazia per la vivacità delle iniziative a favore dell'imprenditoria e per la qualità dei contributi portati. Al 2019, infatti, erano 8.385 le imprenditrici artigiane in regione (fonte Inps), il 23,3% del

totale degli artigiani (incidenza di artigiane nelle province: Trieste 22,0%, Gorizia 25,0%, Pordenone 24,3%, Udine 22,9%). Riguardo alla conciliazione, il Movimento Donne Imprese ha proposto, tra l'altro, di riconoscere i contributi figurativi Inps per il periodo in cui l'imprenditrice/tore è costretto a ridurre l'attività per occuparsi dei genitori anziani o familiari non autosufficienti. «Occorre ricordare che - sottolinea la presidente Avolio -, l'elevata percentuale di popolazione anziana presente in Friuli Venezia Giulia necessita di assistenza». Per rispondere poi al problema della bassa natalità, occorre «avere chiaro che dobbiamo assicurare una tranquillità economica ai genitori, oltreché servizi per i minori e per le persone anziane che gravitano sulle famiglie friulane».

Tra le proposte per la conciliazione, quindi, il Movimento ha perciò aggiunto la necessità di riconoscere i contributi figurativi Inps per la maternità (fino a un massimo di 12 mesi) e prevedere la possibilità di sospendere gli obblighi contributivi ai fini pensionistici in tale periodo; di erogare un'indennità per il tempo delle cure a imprenditrici e imprenditori in stato di malattia o patologie invalidanti; di incentivare, soprattutto in presenza di più figli, tramite la detassazione del lavoro femminile, il ritorno al lavoro della madre lavoratrice. In tal senso, Avolio ha fatto riferimento al "Fondo famiglia" compartecipato tra Stato e Regione - per pagare il periodo di maternità al 100% -, sul modello del Trentino Alto Adige che finanzia direttamente questo progetto e prevede l'erogazione di un contributo fino a 25mila euro.

Per la promozione dell'occupazione, il Movimento ha evidenziato la necessità di «attuare la vera parità di genere



**FILOMENA AVOLIO**  
PRESIDENTE DEL MOVIMENTO  
DONNE IMPRESA  
CONFARTIGIANATO-IMPRESA  
UDINE

incentivando anche gli uomini a dedicare tempi di cura ai propri familiari e forme di credito agevolato e corsia preferenziale negli istituti bancari per donne imprenditrici». Per questo obiettivo, inoltre, «la legge dovrebbe incentivare un maggior numero di asili nido – aggiunge Avolio –, studiando opportune localizzazioni; garantire maggiori servizi per l'infanzia e ridurre il costo del lavoro per le dipendenti donne.

Le artigiane del Friuli Venezia Giulia sollecitano inoltre la Regione a contribuire all'adeguamento degli assegni familiari al costo della vita; a prevedere un contributo a favore delle famiglie per permettere di praticare sport ai figli tra i 6 e i 17 anni, «prendendo a riferimento quanto si sta facendo in alcune Regioni, come la Lombardia», specifica Avolio. Non da ultimo, abbassare l'età pensionabile per la donna (non l'importo, che per la donna artigiana è inferiore a quello dei colleghi uomini), sia per titolari che per dipendenti, nei casi certificati in cui la donna sia stata impegnata nella cura dei figli in su e si sia occupata della cura di anziani e disabili. Sul fronte imprenditoriale favorire il consolidamento e lo sviluppo delle imprese esistenti e la nascita di start up con almeno il 50% di donne nella governance e nella forza lavoro, valorizzare lo smart working, «quello vero, che non è quello a distanza cui ci ha costretti il Covid-19».

«Si tratta – afferma la presidente Avolio – non solo di aumentare la natalità, problema strategico oggi e per il prossimo futuro, ma anche di aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro: una politica senza essere interconnessa all'altra non consentirebbe al nostro Paese di raggiungere gli obiettivi europei».

L'azione sindacale è proseguita anche a livello nazionale. Il Movimento Donne Impresa di Udine ha infatti contribuito alla stesura del position paper elaborato dal nazionale sul Family Act e ha partecipato il 4 novembre all'incontro in diretta streaming con la Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Prof.ssa Elena Bonetti e l'On.le Sara Moretto.

L'incontro è stata un'occasione di confronto sulle misure previste dal Family Act, sull'assegno unico e sulle prossime

misure della manovra di Bilancio, nell'ambito del quale Confartigianato Donne Impresa ha evidenziato la necessità di investire sempre di più sulle donne e sulla famiglia, tramite politiche sociali e fiscali che promuovano l'imprenditoria femminile (al fine di incrementare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro); la natalità; la genitorialità e il caregiver.

Il Movimento Donne Impresa ha avuto poi l'opportunità di confrontarsi con il Sottosegretario di Stato del Ministero dello Sviluppo Economico - Gian Paolo Manzella in merito alle misure per l'imprenditoria femminile contenute nella prossima manovra di bilancio nonché alle proposte per il Recovery Fund, sempre attraverso un collegamento streaming.

Continua l'impegno del Movimento anche sul tema del credito, con gli appuntamenti formativi della Credit Academy. Proprio in occasione del mese dell'educazione finanziaria, promosso dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria - Edufin, il Movimento Donne Impresa di Udine ha organizzato il 27 ottobre un incontro in diretta streaming sull'accesso al credito ai tempi del Covid.

È intervenuto quale relatore il dottor Bruno Panieri, Direttore Politiche Economiche di Confartigianato-Imprese per illustrare il susseguirsi delle misure messe in campo dal governo italiano per favorire l'accesso al credito delle PMI durante l'emergenza spiegando anche come Confartigianato sta accompagnando le imprese con tutti gli strumenti e le consulenze necessarie per far fronte alla situazione complessa.

L'incontro è stato moderato da David Accaino – Responsabile dell'Ufficio Credito e Contributi di Confartigianato-Imprese Udine che ha fatto anche un breve cenno alle misure messe in campo a livello regionale. Il video della diretta è disponibile sul canale Youtube di Confartigianato-Imprese Udine.

**Movimento Donne Impresa UD**

e-mail [donne@uaf.it](mailto:donne@uaf.it) - telefono 0432.516747



Facebook: @DonneImpresaUD



AMMINISTRATIVE  
2020  
**DANIELA BERNARDI**  
È IL NUOVO  
SINDACO DI CIVIDALE

Di Lucia Aviani



SINDACO  
**DANIELA BERNARDI**

CIVIDALE. Prima donna alla guida della città ducale, il nuovo sindaco di Cividale Daniela Bernardi - titolare, a Udine, di un'azienda nel settore delle pulitintolavanderie e in quanto tale iscritta a Confartigianato - porta in dote al Comune un approccio spiccatamente imprenditoriale. Per il comparto, di conseguenza, si annuncia un'attenzione speciale, sull'onda di una sensibilità frutto del diretto impegno professionale.

**Sindaco, quanto peserà il suo ruolo di imprenditrice nelle linee guida per il mandato appena apertosi?**

«Direi tanto. Non posso che avere una sensibilità particolare nei confronti di tutte le sfere che hanno a che fare con lo sviluppo economico della città, a maggior ragione in un periodo critico come quello che stiamo attraversando a causa della pandemia. Se l'economia non gira a dovere, Cividale non può vivere».

**In che condizioni si trova il tessuto imprenditoriale locale in questa fase di emergenza sanitaria?**

«Inevitabilmente le piccole realtà artigiane, che nel turismo trovavano la principale risorsa, stanno risentendo della crisi, posto che i flussi di visitatori - ordinariamente molto intensi, ormai su tutto l'arco dell'anno - si sono inevitabilmente compressi. Potrebbe però andar peggio: ci ha salvato il mese di agosto, nel corso del quale Cividale ha registrato una buona affluenza. Nell'insieme, così, direi che rispetto ad altre piazze importanti del Friuli Venezia Giulia il sistema ha retto».

**Come recuperare, anche in un'ottica di prospettiva, quello che è stato perso?**

«Vanno studiate politiche di promozione capaci di creare un binomio tra sviluppo turistico e artigianato, cercando di indurre i visitatori a prendere come punto di riferimento, durante la propria permanenza in città, anche le sue realtà imprenditoriali».

**In concreto?**

«Una via sarà quella della revisione del piano di gestione Unesco, che va aggiornato perché le condizioni sono mutate rispetto a 10 anni fa. Fondamentale sarà coinvolgere nell'operazione le categorie, dalla Confcommercio a Confartigianato, fino alla Coldiretti e al Consorzio Colli Orientali del Friuli, per elaborare un programma di ampia gittata; la sinergia sarà basilare anche per concretizzare la volontà condivisa di un cambio di passo del Mittelfest, che punta a radicarsi diventando, in qualche modo, presente in città tutto l'anno».

**Parola d'ordine "collaborazione", dunque?**

«Sì, e a più livelli. Penso che per perseguire l'obiettivo del rilancio e del consolidamento vada introdotto un nuovo modo di fare impresa sul territorio, che preveda anche un lavoro di rete, unendo le forze di più aziende, per esempio, per partecipare a determinanti bandi. Il Comune - l'unico che può sostenere il settore in un periodo di difficoltà - potrebbe farsi "garante" in un percorso del genere. Lo stesso vale per Confartigianato, che è strutturata molto bene e che a mio avviso non deve limitarsi a un ruolo di rappresentanza della categoria, rendendosi al contrario protagonista, elemento propulsore».

**A Cividale, città di mercatini, prospera il mondo dell'hobbistica. Una risorsa o un freno?**

«Entrambe le cose, per cui sul punto bisognerà lavorare. Il problema è che il mondo dell'artigianato artistico soffre della "concorrenza". Vorrei - è un mio vecchio cavallo di battaglia - dare alle imprese artigiane la possibilità di essere competitive con gli hobbisti. Il come andrà studiato, insieme alle associazioni di categoria: pure in questo caso la ricetta, ritengo, sarebbe la rete fra più realtà, anche per poter superare il grosso problema degli affitti particolarmente alti che vengono richiesti in centro storico per l'occupazione dei locali a vocazione commerciale».

# Canon

**✓** VERTEK

Si scrive Vertek, si legge Canon.

Vertek. Il Canon Business Center ufficiale  
del Friuli Venezia Giulia.

[www.vertekcenter.it](http://www.vertekcenter.it)





# ANAP, RIFLESSIONI E PROPOSTE PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

Si è svolto ad ottobre a Bologna il convegno organizzato da ANAP - Confartigianato Persone dal titolo "Italia: non autosufficienza e sistema di protezione, tra riflessioni e proposte".

Presente anche una delegazione del Friuli Venezia Giulia con il Presidente ANAP FVG Pierino Chiandussi, i consiglieri Pietro Botti, Massimiliano Perosa e il Coordinatore Gianfranco Trebbi. Ha introdotto i lavori il Presidente Nazionale ANAP Guido Celaschi: "Il tema della non autosufficienza è quanto mai attuale in un Paese che ha una percentuale altissima di anziani e che presenta un sistema inadeguato a fronteggiare l'emergenza e che lascia sempre più sole le famiglie che si

trovano a provvedere all'assistenza dei loro cari."

Numerosi gli interventi degli esperti che, attraverso i dati, hanno evidenziato come il Paese abbia necessità di garantire autonomia al paziente anziano, cosa difficile se gli ospedali e le strutture pubbliche non hanno reparti geriatrici che creino una rete a supporto delle famiglie.

"Questo convegno è stata un'occasione, anche per il Friuli Venezia Giulia, - ha dichiarato il presidente Chiandussi - per attirare l'attenzione delle istituzioni, fare proposte concrete su una situazione già grave e che la pandemia in atto ha reso più evidente".



1979/2019 - Cresciamo insieme alle aziende del FVG

# Quarant'anni insieme agli imprenditori per garantire credito, sviluppo e futuro



Dalla nostra fondazione è cambiato molto, quasi tutto. Ma non è cambiata la nostra affidabilità e il continuo sostegno agli imprenditori del Friuli Venezia Giulia. In quarant'anni abbiamo garantito crediti per oltre 1,5 miliardi di euro! Una tappa importante guardando al futuro.

## Finanziamenti speciali che potrebbero interessarvi oggi

### Fondi Legge di Stabilità

Le garanzie concesse usufruiscono di uno sconto medio del 30% sulle spese istruttorie. La componente costo credito è scontata del 100%. Garanzie fino all'80% del finanziamento. Operatività sia a breve che medio termine con tutte le banche.

### Fondi Ex POR FESR 07-13

Le garanzie concesse usufruiscono di uno sconto medio del 30% sulle spese istruttorie. La componente costo credito è scontata del 40%. Garanzie fino all'80% del finanziamento. Operatività sia a breve che medio termine con tutte le banche.

### Cluster Sistema Casa

Garanzie concesse alle PMI Regionali attive nei settori legno, arredo, costruzioni, impianti. Garanzie rilasciate su operazioni a medio/lungo termine del 65% del finanziamento. Inoltre le commissioni totali sono scontate del 15%.

## Garantiamo tutte le forme tecniche



**Confidimprese FVG**

**40°**  
Anniversario

*Sosteniamo le Imprese*

**Udine**  
Via Savorgnana, 27  
T 0432 511820

**Pordenone**  
Viale Grigoletti, 72/E  
T 0434 370039

**Trieste**  
Via Cassa di Risparmio, 11  
T 040 3721214

**Web / Email**  
[www.confidimpresefvg.it](http://www.confidimpresefvg.it)  
[info@confidimpresefvg.it](mailto:info@confidimpresefvg.it)



È STATO COME UN TERREMOTO...



E NON È ANCORA FINITO.



MA NON AVEVO MOLTA SCELTA.



O ME NE RESTAVO FERMA AD ASPETTARE...



O CERCAVO DI REALIZZARE IL MIO SOGNO.

NONOSTANTE TUTTO.



E COSÌ HO DECISO!

  
**Confartigianato**  
Improso  
UDINE

**aim**  
energy

  
**Confartigianato**  
SERVIZI FVG SRL

# UNA PROPOSTA CONVENIENTE E CHIARA PER LUCE E GAS DI CASA!



LUCE



GAS

## QUANTO PUOI RISPARMIARE?



**È LO SCONTO SUL PREZZO  
DELL'ENERGIA ELETTRICA  
DEFINITO DALL'AUTORITÀ.**  
E la riduzione è applicata  
a tutte le fasce orarie.  
**Il tuo risparmio dura  
tutto il giorno!**



**È LO SCONTO ANCHE  
SUL PREZZO DEL GAS.**  
E la riduzione è calcolata  
direttamente sul costo  
della materia prima definito  
dall'Autorità.  
**Il tuo risparmio è reale!**



**A CHI È DESTINATA.**  
L'offerta è rivolta ai titolari di  
contratti di energia e gas, agli  
imprenditori associati al Sistema  
Confartigianato FVG, ai loro  
famigliari, dipendenti e collaboratori  
ed ai pensionati iscritti all'ANAP.

Per maggiori informazioni  
rivolgiti agli uffici  
di Confartigianato Servizi FVG

risparmioenergia@uaf.it  
www.confartigianatoudine.com  
www.confartigianatoservizifvg.it